



SS. Crispino e Crispignano, litografia Pietro Briola, 1861. Archivio Storico della Città di Torino. Lo stesso tema è trattato da diverse botteghe.

SS. Crispino e Crispiniano fratelli romani martirizzati l'anno 303, litografia Verdoni, Torino, 1875 circa. Archivio Storico della Città di Torino.

La creazione del mondo, il peccato originale e la cacciata dal Paradiso Terrestre, litografia Doyen, Verdoni editore, Torino 1848. Archivio Storico della Città di Torino.

A partire dagli anni venti dell'Ottocento l'introduzione della tecnica litografica consentì una drastica riduzione dei costi di lavorazione e un notevole allargamento del mercato. A Torino gli stabilimenti litografici si moltiplicarono, passando da uno nel 1829 a ventiquattro nel 1878. Le stampe, soprattutto di argomento sacro, realizzate con intento spiccatamente didascalico, divennero oggetto di dono, alla portata anche dei ceti più umili della popolazione, vendute nei mercatini di Natale allestiti ogni anno in piazza San Carlo e in piazza Castello, nella fiera di Carnevale oltre che presso le chiese e i santuari. Si trattava di immagini molto ingenuie, colorate in tinte vivaci che raccontavano fatti e personaggi delle sacre scritture o storie di santi con i loro attributi iconografici, destinate a vegliare su modeste abitazioni, botteghe e laboratori artigianali. Facendo riferimento a simboli iconografici universalmente noti nel mondo cattolico, il loro racconto per immagini era compreso anche da chi non sapeva leggere: la santa che reggeva gli occhi su un piatto era santa Lucia, il santo sulla graticola san Lorenzo, il santo con le chiavi in mano san Pietro. La loro esperienza terrena, oltre a renderli ideali mediatori tra l'uomo e Dio, contribuiva ad avvicinarli alle persone, che vi facevano ricorso per le loro specificità. Nelle raccolte dell'Archivio Storico della Città più di duecento sono le stampe a soggetto sacro realizzate nell'Ottocento nelle botteghe dei litografi torinesi le cui vicende si intrecciano nell'arco dei decenni centrali del secolo. Il primo stabilimento litografico fu aperto al n. 9 di via Bogino nel novembre 1817 da Felice Benedetto Festa (1774-1828), a cui il re Vittorio Emanuele I accordò il privilegio per dieci anni con patenti del 2 maggio 1820, poi prorogato fino al 2 maggio 1840. Nel 1828 prese le redini dell'impresa il figlio Demetrio che l'anno seguente, recatosi a Parigi per reclutare tecnici esperti, portò con sé lo stampatore Brisson e il ventenne Michele Doyen, di Digione, al quale affidò la direzione artistica. Nel 1829, alla morte di Felice Festa, l'estinzione del privilegio

